

PER UN MARKETING CULTURALE INTEGRATO DEI TERRITORI FRANCIGENI

(1) – LA VALLE D’AOSTA

Premessa

“*Omnia munda mundis*”. Così bisogna rispondere a coloro che, con riserva mentale assai sospetta, dicono che il marketing dei territori francigeni è cosa **prematura**, perché vorrebbero sostenere che prima deve affermarsi il discorso culturale e religioso. Niente invece è inopportuno o prematuro per coloro che agiscono alla luce del sole, con un discreto background e in buona fede.¹

Che la riscoperta della via Francigena possa e debba avere in primo luogo un **grande afflato culturale e religioso post-moderno**, nessuno lo mette in dubbio. Che questa riscoperta debba essere supportata da azioni congiunte, e possibilmente coordinate, di operatori turistici e di amministratori pubblici è un **dovere**, che diventa crescente in tanto in quanto aumentano i fruitori del percorso e si vanno integrando, con aggiunte di fattori e suggestioni locali, le motivazioni pur sempre individuali del viaggio.

Si coglie qui l’occasione della stampa degli Atti dell’incontro di Aosta per aggiungere alcune considerazioni specifiche, che spero e credo non saranno fuori tema, perché arrivano da uno studioso che, dedicati oltre tredici anni allo studio delle vie di pellegrinaggio, ha avuto, in concomitanza, **impressioni e suggestioni** continue – per lo più negative – su come si dovrebbe architettare un progetto organico per valorizzare i territori francigeni.

L’auspicio è che sia un primo capitolo di un lavoro, anche a più mani, sul marketing dei territori francigeni, la cui dimensione ottimale non può che essere unitaria e a vasto raggio, perché unitaria è l’aspettativa dei moderni pellegrini e disastrosa sarebbe, nella stessa aspettativa, ogni discrepanza o contraddizione che si dovesse riscontrare, percorrendo la strada, tappa dopo tappa, riflettendo e giudicando tra l’una e l’altra.

Immagine attuale della Valle d’Aosta.

Nel marketing corrente, la Valle d’Aosta è rappresentata come un’isola di quiete, un cuore verde di ristoro, estivo e invernale – come l’Umbria, quindi, ma con in più la risorsa degli sport invernali.

Il testimonial più autorevole, anche se involontario, resta **Papa Giovanni Paolo II** con il suo miracoloso ritemprarsi e ringiovanire, immediatamente percepibile e percepito da tutti, ogni volta che poteva tornare fra queste cime e questi boschi.

¹ La prima volta che mi sono misurato con una sorta di “marketing” della Via Francigena – più per provocazione che per precise esigenze, vista l’epoca, a dir poco pionieristica per tali problematiche – è stato sulla rivista “Turistica”, diretta da Emilio Becheri, nel lontano 1997 in un articolo, oramai introvabile, dal titolo “la Via Francigena come strumento ideale di marketing turistico integrato e di consapevolezza culturale del territorio” (Turistica n. 2-3, aprile-settembre 1997, pp. 58-70). Pur non rinnegando nulla di quanto allora proponevo, mi rendo conto che oggi diventa necessario scendere ancora più nel concreto delle proposte, mantenendo quegli strumenti di fondo che fanno la differenza: conoscenza storico territoriale, conoscenza delle basi storiche della via Francigena, conoscenza dei limiti e delle specificità del marketing della cultura.

Un secondo avvicinamento, anche se ragioni editoriali mi hanno costretto a limitare l’approfondimento rispetto a come avrei voluto, è esposto per quanto riguarda il tratto toscano del percorso francigeno nell’articolo “Le aree francigene della Toscana, opportunità per il turismo culturale”, pubblicato nel volume dal titolo “Le soste dei pellegrini lungo la Via Francigena : Toscana e Lazio”, curato da Renato Stopani per l’Associazione Civita, supportata da Banca CR Firenze, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio di Roma.

Il presente lavoro vorrebbe essere anche una risposta agli improvvisati “apprendisti stregoni della Francigena” che si stanno moltiplicando peggio di una metastasi, se il paziente lettore troverà qui, come spero, un po’ più di sostanza.

Le offerte turistiche proposte sono molteplici, perché vasta e articolata è la potenzialità turistica e culturale della Valle: in genere, le proposte (i c. d. “pacchetti” turistici) coniugano un po’ di tutto, Francigena compresa, nella logica tradizionale per cui si tende a mettere tutto il possibile sul piatto, affinché ciascun turista colga, tra l’abbondanza di stimoli, quelli che più lo stuzzicano.

Non è un’accusa, questa, ma occorre spiegare e capire che, sia pure per gradi, si deve poter cambiare verso logiche mirate.

Il materiale informativo che chiama in causa la via Francigena gioca su tre concetti: tesori da **accogliere**, tesori da **tramandare** e tesori da **scoprire** ovvero sull’ospitalità, sul patrimonio folklorico e tradizionale e sul patrimonio culturale. Chi leggerà avanti questo articolo capirà che tratta delle stesse cose, ma con un’ottica diversa. L’unico legame veramente concreto con il progetto Francigena, che accomuna i tre depliant esaminati è la **cartina geografica con il percorso francigeno dal Gran San Bernardo a Pont Saint-Martin**. Come primo approccio può anche bastare, ma in prospettiva di una crescita esponenziale della rinomanza della via Francigena occorre studiare un taglio ben più mirato.

Più ricca e articolata, invece, grazie anche al lavoro del Centro Studi Romei, la bibliografia monografica sul tratto valdostano della via Francigena.²

Dimensione del pellegrino francigeno. Metafora dello “zio d’America”.

Il pellegrino francigeno, post-moderno quanto si vuole, **non è più un turista**, o almeno non è più un turista indifferenziato, a cui si può “vendere” un prodotto standard. Rischio di ripetermi, ma è ormai una convinzione radicata.³ Anche lui chiede accoglienza, ricettività, servizi e informazioni, ma vuole in più un **coinvolgimento emotivo** con l’ambiente e la cultura che lo ospita.

E’ di cultura medio-alta, anche se spesso non ha molti soldi da spendere, privilegia la storia del territorio come chiave di lettura dello stesso ed è sospettoso dei collegamenti troppo semplicistici tra proposte distanti e senza legami immediati. La sua capacità critica può spaventare, specialmente coloro che non hanno tempo e modo di approfondimenti mirati. Occorre quindi avere il coraggio, come amministratori e come operatori turistici, di recuperare quel contesto storico-territoriale, che la quotidianità ci ha fatto mettere in secondo piano, e che invece rappresenta quella base di complicità che il pellegrino francigeno si aspetta da noi.

Cercando una **metafora** che in qualche modo trasformi il turista indifferenziato nel pellegrino francigeno mi viene in mente, provenendo da un’area di lontana emigrazione, il concetto

² Guida ai percorsi della via Francigena in Piemonte e Val d’Aosta / Renato Stopani. - Firenze : Le lettere, 1998.

Altri spunti che riguardano il territorio valdostano possono essere ritrovati nelle annate pregresse della rivista “De strata Francigena” stessa, in particolare nel vol. XII, 1-2, (2004) contenente gli Atti del Convegno di Firenze “Dall’Italia a Canterbury. Culto e pellegrinaggio italiano per Thomas Becket”, in particolare negli interventi di Giorgina Pezza (“La memoria di san Tommaso di Canterbury nell’Italia Settentrionale”), e di chi scrive (“O felix Cantuarina. Il culto e il pellegrinaggio italiano a San Tommaso Becket nelle fonti del secolo XII”).

Nel vol. XI/2 (2003) Renato Stopani ha pubblicato un articolo dal titolo “Le Alpi nel sistema delle vie di pellegrinaggio del medioevo”.

Nel vol. IX/1 (2001) che era dedicato all’area piemontese, chi scrive ha pubblicato un “Saggio di bibliografia sulla via Francigena in Piemonte e Valle d’Aosta”.

Nel vol. VII/1 (1999) chi scrive ha pubblicato “I valichi per Roma. Alti e bassi della dimensione unitaria dell’Occidente cristiano visti attraverso il ruolo dei passi alpini occidentali per Longobardi e Franchi”.

E infine nel vol. II (1994) Bianca Capone ha scritto “L’ospedale di Saint Jean de Rumeyrans ad Aosta”.

Tra i lavori di altri si segnalano:

Hospitia : una catena di carità cristiana sul tratto valdostano della via Francigena / Jolanda Stévenin. - Quart : Musumeci, [1999].

I luoghi della via Francigena in Valle d’Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria / dossier a cura di Giuseppe Sergi ; schede di Patrizia Cancian ... [et al.]. - [Torino] : Università di Torino, 1994-1995.

La via Francigena in Valle d’Aosta : arte, storia, cultura, escursioni, enogastronomia / Touring Club Italiano. - Milano : Touring Club Italiano, [2006].

Valle d’Aosta : porta del giubileo / a cura di Giuseppe Sergi e Dorino Tuniz. - Cinisello Balsamo : San Paolo, 1999.

³ Cfr. il materiale di cui alla nota 1.

dello **zio d'America**. Ovvero cerchiamo di vedere il pellegrino francigeno come un parente lontano che è emigrato tanto tempo fa e che ora torna, e qualcosa si ricorda del passato del suo territorio – magari sembra saperne per certi aspetti specifici anche più dei residenti - e che vorrebbe ricordare e sapere ancora di più, ricostruire un quadro d'insieme che per ragioni contingenti gli è venuto a mancare. Un turista molto anomalo, ammettiamolo, in cui **il riconoscere (il ricordare) vuole prevalere sul conoscere**, nei confronti del quale l'area di accesso è **l'appartenenza a una dimensione comune**, con il quale una grande fetta del nostro passato è condivisibile.

Un po' di storia del territorio, per cominciare.

L'operatore francigeno deve quindi riscoprire la storia del suo territorio.⁴ Mi sia consentito fare un'affermazione duramente, radicalmente apodittica (e siccome sono un signore, mi limiterò a dire che non è per nulla casuale): un marketing dei territori francigeni che non prenda le mosse dalla storia del territorio e dalla sua approfondita, onesta conoscenza è, e sarà sempre, **aria fritta**. Chiacchiere di cialtroni per aspiranti cialtroni e potenziali fruitori che, per fortuna, cialtroni non sono e saranno sempre meno.

Può un albergatore della *Vallée* ignorare che la sua Regione nasce come **area di valico**, come avamposto militare romano per il controllo degli scambi con la Gallia, come *énclave* altomedievale dei Burgundi per tenere sotto controllo le aspirazioni longobarde prima, le scorribande ungare poi, e che il controllo dei valichi – non solo aostani - da parte dei saraceni del Frassineto (Freinet) nella prima metà del IX secolo rappresentò forse il più grosso scandalo di livello europeo dell'alto medioevo? Può ignorare che lo **Stato Sabauda** nasce proprio perché i poteri che aspiravano all'egemonia in Europa dovevano garantirsi la neutralità, se non la complicità, della più importante area di passo del continente?

Credo proprio di no. I **valichi**, le **chiuse alpine**,⁵ i **castelli**⁶ che qui hanno davvero, almeno in origine, un ruolo difensivo, sono una base concreta per nutrire l'immaginario famelico dei pellegrini francigeni.

Se poi il nostro avveduto operatore turistico ricordasse anche che fino a tutto il Cinquecento inoltrato **le Alpi erano considerate una sorta di spauracchio**, credute abitate da genti chiuse e ostili che vivevano di rapine, e che soltanto con gli umanisti svizzeri,⁷ ma più ancora con i primi alpinisti temerari del XIX secolo,⁸ questa leggenda, dura a morire quanto altre mai, riesce pian piano a essere sfatata, avrebbe anche buona materia per raccontare ai suoi ospiti qualche storia goticheggiante, che sicuramente gira ancora durante le veglie tra i più vecchi abitanti della Valle.⁹

⁴ Una ristampa unitaria dei lavori del Patrucco ("Aosta dalle invasioni barbariche alla Signoria Sabauda"), già nella Miscellanea Valdostana (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XVII), del canonico Frutaz (Rivista storica Italiana, 21) e di pochi altri potrebbero formare una buona base conoscitiva.

⁵ Il primo a parlare delle chiuse alpine della valle fu, come noto, il re ostrogoto Teodorico in una lettera a Fausto, prefetto del pretorio. Cfr. Cassiodoro, Variarum, II,5.

⁶ Castelli sabaudi di Piemonte e Valle d' Aosta : [tratti da Album delle principali castella feudali della monarchia di Savoia] / testi Carlo Morra. - Savigliano : L'Artistica, stampa 2006.

Aspetti e problematiche relative alle aree verdi annesse ai castelli in zone alpine : 28 Settembre 2002, Località Chez-Sapin, Fenis (Ao) / Consiglio nazionale delle ricerche ; Regione autonoma Valle d' Aosta ; Facoltà di Agraria, Università degli studi di Torino, Corso di perfezionamento in "Parchi, giardini e aree verdi", Scuola di specializzazione in "Parchi e giardini". - Aosta : Tipografia La Vallée, stampa 2003.

⁷ Cfr. De Alpibus : commentario delle Alpi [1574] / Iosia Simler ; traduzione a cura di Carlo Carena. - Firenze : Giunti, 1990.

⁸ Viaggiatori inglesi in Valle d' Aosta : 1800-1860 / a cura di Piero Malvezzi. - Milano : Lampi di stampa, [2003].

Henrietta Anne Fortescue : viaggio in Valle d' Aosta, settembre-dicembre 1817 : [Forte di Bard, 15 gennaio-17 settembre 2006] : catalogo della mostra / a cura di Giuseppe Garimoldi, Daniele Jalla. - Cinisello Balsamo : Silvana ; Bard : Forte di Bard, [2006].

⁹ Uno dei racconti più terrificanti della mia adolescenza, forse più che altro perché fui costretto dal professore di tedesco al ginnasio, a tradurlo tutto, "Der blinde Geronimo und sein Bruder" di Arthur Schnitzler (a cura di Barbara Allason. - Torino et alibi : Paravia, 1946, nella collana Per lo studio della lingua tedesca). La trama non la ricordo più. Ricordo solo l'atmosfera asfissiante di un buia e invernale osteria su di un valico alpino, ma non giurerei che fosse valdostano.

Ecco le **veglie serali**, che erano una tradizione radicata dei territori montani prima dell'era televisiva, potrebbero essere la chiave di sol di un progetto di marketing culturale dei territori francigeni della *Vallée*.

Basta scorrere le bibliografie della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, con la parola chiave "Aosta", per averne conferma: il patrimonio folklorico della valle è ancora ricco e vitale,¹⁰ e sicuramente in ciascuna stazione di sosta dei pellegrini francigeni si può trovare un gruppetto di anziani che, con modesti compensi, possa organizzare, in luoghi deputati (alberghi, ristoranti, circoli, bivacchi e baite,¹¹ rigorosamente dotati di caminetto spazioso e acceso) e per tutto l'arco dell'anno, serate di racconti, musica tradizionale¹² e leggende della tradizione locale.¹³ Offrite qualcosa di simile a un pellegrino francigeno e gli ruberete il cuore e il ricordo.

In stretta connessione con le veglie, ad alimentarne la narratività e l'intrattenimento, abbiamo il vissuto e il ricordo delle leggende, delle tradizioni, delle feste, in particolare del carnevale,¹⁴ delle paure di bambini e adulti, e quindi del diavolo,¹⁵ delle streghe¹⁶ e delle relative pratiche apotropaiche.

Veglia è anche occasione di **degustazione di cibi, vini e anche liquori**,¹⁷ specie in inverno, evitando però di spacciare per "francigeni" patate, granoturco, pomodori, melanzane, peperoncino.¹⁸

I santi e i pellegrini del Nord Europa.

¹⁰ Leggende e racconti della Valle d' Aosta : storie di streghe e fantasmi, di diavoli e santi, di furbi contadini e di terribili draghi, nella tradizione popolare di un'isola alpina che affonda le sue radici in epoche remote / Tersilla Gatto Chanu. - Roma : Newton Compton, 2006.

Della stessa cfr. anche Il fiore del leggendario valdostano (Torino : Emme edizioni, 1988).

¹¹ Rifugi e bivacchi in Valle d' Aosta : 62 rifugi e 54 bivacchi sulle montagne valdostane / Cosimo Zappelli ; aggiornato da Pietro Giglio. - Quart : Musumeci, stampa 2004.

¹² Musica tradizionale valdostana [registrazioni su CD]. - [Torino] : EDT, 2005.

¹³ Etnostorie : Piemonte e Valle d' Aosta / a cura di Rinaldo Comba e Giovanni Coccoluto ; con la collaborazione del Museo Storico-Etnografico A. Doro-Rocca de' Baldi. - Cuneo : Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2005.

¹⁴ La parola alle maschere : carnivals de la Vallee d'Aoste / a cura del BREL, Bureau regional pour l'ethnologie et la linguistique. - Ivrea : Priuli & Verlucca, 2003.

¹⁵ Il diavolo nella leggenda e nella tradizione in Val d' Aosta / Tancredi Ribaldi. - Sala Bolognese : A. Forni, 1984 (Ristampa dell'ed. di Torino 1911).

Il diavolo & san Martino : il carnevale di Pont-Saint-Martin / L. Pramotton, S. Miniotti. - Quart : Musumeci, 1988.

Per il lettore più smaliziato ricordo che anche sant'Anselmo d'Aosta si è occupato direttamente del diavolo in alcuni suoi scritti, indizio che da bambino forse aveva già sentito racconti e storie con tale protagonista.

¹⁶ La stregoneria nella Valle d' Aosta medievale / Silvia Bertolin, Ezio Emerico Gerbore. - Quart : Musumeci, 2003.

¹⁷ Alimentation traditionnelle en montagne : paysages a croquer : Actes du Colloque : Introd., Arvier, Saint Nicolas, 17-18-19 décembre 2004 / [organizzato da] Région autonome de la Vallée d'Aoste, Assessorat de l'éducation et de la culture, Bureau regional pour l'ethnologie et la linguistique; Centre d'étude francoprovençales. - Saint-Christophe : E. Duc, 2005.

Mangiare & bere in Piemonte e Valle d' Aosta : ristoranti e vini / Bruno Gambarotta. - Genova : De Ferrari, 2003 (5^a ed.).

Guida al turismo del vino e dell'olio 2003 2004 : Piemonte Valle d' Aosta Liguria. - Agliano Terme : Sagittario, [2004?]. Piemonte e Valle d' Aosta : vini, sapori, itinerari / [testi: Paolo Piazzesi]. - Firenze : Bonechi, 2004.

Cucina e vini delle valli d' Aosta / Salvatore Marchese. - Roma : F. Muzzio, 2006.

La cucina della Val d' Aosta in 300 ricette tradizionali / Emilia Valli. - Roma : Newton & Compton, 2003.

Guida critica & golosa ... : Lombardia, Valle d' Aosta e Liguria : ristoranti, trattorie, aziende agrituristiche, vinerie, cantine, cose buone e ... / Paolo Massobrio, Marco Gatti. - Alessandria : Comunica, 2003.

Valle d' Aosta , Piemonte, Liguria : itinerari tra borghi, vigneti, enoteche, cantine e buona tavola. - Novara : Istituto geografico De Agostini, [2003].

Piemonte e Valle d' Aosta : guide enogastronomiche : Ed. speciale realizzata per Panorama. - Milano : A. Mondadori, [2005].

Apicoltura in Valle d' Aosta / Corrado Adamo. - Aosta : Le Chateau, 2003.

¹⁸ I sapori della via francigena, seguendo l'itinerario di Sigerico : itinerario gastronomico da Aosta a Roma / a cura di Andrea Roncoli e Luca Santini. - Massarosa : tip. Massarosa, 2004.

E poi ci sono i **santi**, quelli locali, come **Bernardo** di Mentone o del Monte Giove che, fondando l'ospizio per pellegrini sul valico più importante del medioevo, ha spodestato il capo degli dei olimpici nella denominazione non di un solo, ma addirittura di due valichi alpini. Ma anche quelli d'Oltralpe, pellegrini e viandanti, come **Orso**, di cui è discussa l'origine irlandese,¹⁹ che ha un culto, ma anche una fiera nel capoluogo,²⁰ che passavano, talvolta morivano, da queste parti e che formarono quella **antica complicità** fra le popolazioni locali e quelle d'Inghilterra, d'Irlanda e di Francia, che un po' si è persa, ma che sarebbe importante riscoprire, perché i pellegrini sono sempre gli stessi, dal medioevo ad oggi: amano **riconoscere** qualcosa della loro patria nei luoghi da cui passano, per sentirsi a casa, per darsi la legittimazione e il diritto di amare questi luoghi.

I santi poi che da qui sono partiti e hanno avuto importanza in aree lontane, come **Anselmo d'Aosta**, arcivescovo di Canterbury e padre della Chiesa. I santi infine che forse non sono mai passati da queste parti ma che, per ragioni diverse, lasciarono qui tracce non secondarie, anche se oggi offuscate: penso a **Thomas Becket**, arcivescovo di Canterbury, il cui culto spontaneo, dopo il martirio nella cattedrale in quel fatidico 29 dicembre del 1170, ha lasciato tracce documentali e dediche numerose anche nella *Vallée*²¹ e la cui "acqua" miracolosa, ossia un intruglio ad alta densità batterica ottenuto dall'immersione in una vasca delle vesti insanguinate e delle armi che gli avevano tranciato la testa, ceduta ai pellegrini in eulogie metalliche dai canonici di Canterbury, guarì un signorotto della valle.²²

E non crediate che i santi siano un argomento che riguarda **soltanto i credenti** e coloro che affrontano il pellegrinaggio francigeno con motivazioni prevalentemente religiose. Non è così. I santi sono **testimoni illustri di un passato di scambi** anche per un laico non credente, o per un protestante, che ha comunque una diversa concezione della santità rispetto a un cattolico. Vi prego di credermi sulla fiducia. Un santo del proprio Paese che continua ad avere un culto in un Paese diverso poi diventa **una sorta di ambasciatore** – lo stesso accadeva nel medioevo. Né più né meno di quando un turista anglosassone a Roma va ancora oggi alla ricerca degli echi e delle memorie della *schola anglorum*.

Mi si consenta allora di chiudere la questione con una massima forse un po' brutale, in cui però credo molto: **a Lourdes e a Fatima** vanno i credenti e i bisognosi di fede o di un miracolo, mentre **a Santiago di Compostela e sulla via Francigena** vanno anche coloro che cercano, e forse anche quelli che non sanno ancora di cercare qualcosa. Ve lo dice uno che ancora sta cercando.

Porre in evidenza ciò che non è ovvio.

Il pellegrino francigeno non ama l'ovvietà. Il non ovvio non è però necessariamente qualcosa di astruso e a tutti i costi inusitato, anzi. Il più delle volte è qualcosa che ai residenti sembra ovvio, mentre per un ospite che arriva da lontano non lo è.

Un esempio per tutti. Tra le molte pubblicazioni che riguardano i territori francigeni, che mi pervengono o che acquisto, mi ha colpito una di Ronni Bessi che, con passione e competenza, censisce le **zone umide** della *Vallée*.²³ Confesso che non avrei mai pensato alla Valle d'Aosta come luogo in cui si trovano zone umide, anche importanti dal punto di vista botanico e faunistico. Dovete capire che un non residente a queste cose non ci pensa: pensa alla neve, pensa ai prati, pensa alle rocce, ai castelli, al fiume e ai torrenti, ai *rus* (ruscelletti canalizzati), ma non può pensare alle zone umide.

¹⁹ Cfr. I santi irlandesi in Italia / Anselmo M. Tommasini. – Milano : Società editrice Vita e Pensiero, 1932. – Scilicet, p. 187 e segg.

²⁰ La fiera di Sant'Orso / fotografie di Gianni Masi ; testo di Teresa Charles. - Ivrea : Priuli & Verlucca, 1988. La via del cielo : incontri straordinari in Valle D' Aosta tra il Mille e il Duemila : con le immagini della millenaria fiera di S. Orso : videocassetta VHS. - Aosta : Filmmaker, 2000.

²¹ Cfr. il saggio di Giordina Pezza "La memoria di san Tommaso di Canterbury nell'Italia settentrionale", cit.

²² Cfr. il mio "O felix Cantuarum. etc.", cit.

²³ Eaux dormantes : la fauna, la flora, la storia delle zone umide in Valle d'Aosta. – Aosta : Tipografia La Vallée, 2002.

Consultando di nuovo la bibliografia che riguarda la Valle si scopre allora che intorno alla **cultura dell'acqua**²⁴ fluttua una serie di problematiche che a un non-valligiano appaiono come un universo impreveduto da scoprire: non soltanto i **mulini**, che nel medioevo erano dappertutto la principale risorsa di energia non animale, ma anche la peculiare **canalizzazione** dei corsi d'acqua,²⁵ la **pesca** fluviale,²⁶ la casistica delle **sorgenti termali e non**,²⁷ delle fontane,²⁸ che gli antropologi dicono conservare ancora nella società post-moderna un coacervo di legami magici, primo fra tutti quello che vieta di bere di notte a una sorgente per paura del legame con gli spiriti maligni, ma anche quello che fa sentire colui che beve a una determinata sorgente di esser diventato una sorta di abitante del luogo *honoris causa*; non ultimi poi gli animali che hanno legami più stretti con le acque correnti e stagnanti, e in questo di nuovo Ronni Bessi ci introduce alle specificità presenti nella valle.²⁹

In questo ambito, il **Corpo Forestale dello Stato**, i cui dirigenti nazionali hanno aderito con entusiasmo al progetto francigeno, ha le competenze e l'organizzazione diffusa e unitaria per aiutare e garantire alle comunità locali indirizzi e logiche di coordinamento *super partes*.

Segnalare ai pellegrini francigeni anche alcune di queste peculiarità del territorio, specialmente se non sono molto distanti dal luogo in cui hanno deciso di sostare, può rappresentare quel valore aggiunto che crea gratitudine, nostalgia e invoglia a tornare e a fare proselitismo.

Ma si potrebbe fare anche di più: costruendo cioè sulla **cultura dell'acqua** una serie coordinata di richiami culturali e antropologici, diversi paese per paese, valle per valle, ma coordinati in modo da rappresentare una sorta di richiamo unitario della *Vallée*.

Altri analoghi richiami potrebbero essere invocati in alternativa a questo, lo so bene, ma preferirei leggerli in una chiave integrata tra diversi territori francigeni. Faccio l'esempio degli **alberi plurisecolari**,³⁰ che un po' dappertutto si vanno censendo e proteggendo. E' evidente che in questo secondo campo le specificità locali e i richiami antropologici tipicamente locali sono più generici e ne potrebbero fare un filo rosso comune a quasi tutti i territori attraversati dalla via Francigena. Per la cultura dell'acqua invece sono maggiori le differenze che le contiguità tra territori di valle, come la nostra regione, e territori di pianura, come ad esempio la Lomellina. Mi riesce più difficile ritrovare quello stesso filo rosso ed è per questo che suggerisco la strada della specificità.

In chiave di raccordo con altri territori francigeni possono essere chiamate in causa anche le **comunanze**. Non solo sui corsi d'acqua, ma anche sui pascoli e gli alpeggi. I territori di valle hanno tra loro ricorrenti similitudini tradizionali, nonostante la distanza e le interruzioni rappresentate dalla pianura: nelle valli rimangono gli echi del **possesso comune della terra**, che non sappiamo bene, come studiosi, se far risalire a epoche preromane o se invece attribuirne un più recente ritorno in auge all'assegnazione di terre demaniali ai gruppi arimannici da parte dei re longobardi. Ciò che conta è che queste cose accomunano Valle d'Aosta, Val di Taro, Lunigiana, Garfagnana, Frignano e altre valli in territori non strettamente apparentati ai percorsi romei e francigeni. Mi conforta sapere che anche su questo studiosi locali hanno posto l'accento³¹ e che forse qua e là rimangono echi di consuetudini tali da stimolare la curiosità dei pellegrini francigeni.

²⁴ Eau quotidien : tout ce qu'on voudrait savoir sur l'eau et qu'on raconte rarement. - Quart : Musumeci, 2003.

Acque di sogno : ricchezza della Valle d' Aosta / Ezio Emerico Gerbore ; fotografie: Diego Cesa. - Quart : Musumeci, 2003.

²⁵ L'eau et les rus / Centre d'études francoprovençales René Willien de Saint-Nicolas. - Quart : Musumeci, 2000.

²⁶ La pesca in valle d'Aosta / Massimo Arcaro; con la collaborazione di Liliano Broido per le tecniche di pesca. - Aosta : Musumeci, 1993.

²⁷ Sorgenti e terme in Valle d'Aosta : un percorso fra storia, religiosità, immaginario e scienza / a cura di Alberto Peretti ; testi di Simona Bargetto... [et alii]. - Quart : Musumeci, 2000.

²⁸ Les fontaines de la Vallée d'Aoste / par Raymond Vautherin. - Quart : Musumeci, 2003.

²⁹ Rettili e anfibi della Valle d'Aosta / Ronni Bessi. - Aosta : Région autonome, Assessorat de l'agriculture etc., 1988.

³⁰ Enzo Maio: alberi monumentali della Valle d' Aosta = arbres monumentaux de la Vallée d'Aoste : [catalogo della mostra]. - Aosta : Tip. Valdostana, 2006.

³¹ Ricerche sulle consorzierie valdostane / Maria Ada Benedetto. - Aosta : Arti Grafiche E. Duc, 1976.

Porre in evidenza ciò che appare troppo ovvio. Un esempio di rimozione.

Il titolo di questo paragrafo ha una spiegazione che mi riguarda da vicino. Al mio paese natale, in una valle che è distante ma ha molto in comune con la *Vallée*, il Comune ha avuto la simpatica idea di fare un calendario con cartoline storiche raccolte dagli abitanti. Dodici pagine di ricordi sempre sotto gli occhi di tutti, anche degli “esuli” lontani. Manca però in questo calendario quello che è forse l’emblema culturale del mio paese, ossia il gioco del tiro della forma (di cacio stagionato – altrove permane come lancio e rotolio di una ruzzola di legno) e credo anche di intuire perché: finché si praticava, ossia fino a venti, trenta anni fa, il gioco non aveva buona fama, perché strettamente limitato agli uomini e fonte di scommesse accanite e altrettanto accanite bestemmie, in caso di tiri sbagliati e di sconfitta. Resta il fatto che dal punto di vista antropologico sarebbe senza dubbio una cosa di cui menar vanto, anziché tacere.

Ecco, tra ciò che sembra troppo ovvio dovete avere il coraggio di mettere **anche ciò che viene rimosso o sottovalutato** rispetto alle sue potenzialità culturali e antropologiche: di localismi di questo tipo ne esistono a migliaia, specialmente nelle valli più isolate.

In questo ambito, purtroppo, un estraneo, come chi scrive non può essere di molto aiuto: il patrimonio decisionale sull’ovvio e il non ovvio, sul condivisibile e il non condivisibile, sul meritevole e il non meritevole appartiene completamente alla sensibilità degli abitanti della Valle.

Azioni positive nel breve periodo.

Che esistano una Associazione Europea dei Comuni delle Vie Francigene³² e un G.E.I.E. “I cammini d’Europa”³³ è cosa che amministratori attenti non possono essersi lasciati sfuggire. Chi scrive è esterno a entrambe le realtà, e quindi può dare atto della vitalità di entrambe queste organizzazioni: la prima più orientata alla realizzazione generale dei servizi per la fruizione dei percorsi francigeni (**virtuali**, come il sito Internet, la mappatura dei percorsi, la raccolta dei riferimenti logistici; ma anche **concreti** come l’unificazione della segnaletica stradale, la messa in sicurezza dei tratti pericolosi, i contatti con gli organismi di controllo – gestione - finanziamento della riscoperta dei percorsi stessi); il secondo maggiormente caratterizzato verso l’attuazione organica dei programmi di sviluppo dei territori montani (Programma europeo Leader+) e quindi con associati che sono prevalentemente Comunità Montane o aggregazioni di Enti pubblici di zone montane. Entrambe le realtà stanno rapidamente maturando una continua interrelazione e una sorta di crescente divisione del lavoro.

Aderire a una o a entrambe queste realtà mi sembra sia un punto di svolta per le amministrazioni pubbliche locali: significa esserci, informarsi, confrontarsi, proporre e contare.

Un secondo punto di forza sarebbe quello di operare un **censimento** a tappeto, nei territori di competenza, dell’**associazionismo culturale** (ricercatori di storia del territorio, ma anche associazioni di rievocazioni storiche e di gruppi di animazione ludica e teatrale tradizionale, che possono dare mano nella redazione di opuscoli sulle tradizioni popolari scomparse o emarginate e di eventi.

³² www.viafrancigena.eu è il sito Internet che racchiude tutte le principali funzioni e gli apparati informativi dell’Associazione.

³³ www.camminideuropageie.com è il sito Internet che riporta funzioni e soci del G.E.I.E., e che comprende anche il GAL della Vallée.

Neppure la **cultura alta** deve essere trascurata: quanti sanno infatti che **Xavier de Maistre**³⁴ ha scritto un racconto, parzialmente autobiografico, il cui protagonista è un lebbroso di Oneglia, recluso in una torre ai margini di Aosta, un testo che è denso di riferimenti al passato della città, alle credenze e alle paure tradizionali, alla botanica alpina, alla consolazione che dà la vista dei paesaggi alpini?

Questo racconto mi dà il destro a sottolineare la necessità di **censire gli antichi ospedali** del territorio, superstiti o distrutti, per dare un quadro della antica vitalità dei luoghi di accoglienza e di sosta dei pellegrini: una rete altamente strutturata e organizzata, il cui solo ricordo è già emblema di accoglienza e motivo di simpatia per i pellegrini di oggi.³⁵

Censire e rendere fruibili, mettendoli in sicurezza e gestendone gli accessi, gli **antichi ponti** superstiti è già un compito importante, perché costringe a rileggere il territorio in una chiave funzionale ben diversa dalla viabilità ordinaria del traffico veicolare.

Ma la cosa che ritengo più importante, perché più specifica è l'organizzazione di visite guidate agli **allevamenti di cani Sambernardo**, il cui ruolo fu ed è fondamentale nel pellegrinaggio di valico alpino, al punto che questo fiero e paziente animale dovrebbe diventare anche il simbolo e, accanto a quello ormai ufficiale, anche il logo locale del progetto francigeno per l'intera *Vallée* e per il versante oltrealpino dei percorsi romei.

Azioni positive nel lungo periodo. Riappropriarsi dell'ambiente come contenitore che nasce nel passato.

Il sistema di relazioni di un percorso francigeno diviene col tempo complesso e articolato. Chi è stato a Santiago di Compostela percepisce che, al di là delle credenziali di viaggio, degli ostelli dedicati, dei ristoratori convenzionati, c'è un continuo rinvio delle amministrazioni e delle comunità locali in gran parte delle loro iniziative al legame di fondo che è il percorso compostellano stesso. Il pellegrino già attivo nella materia ha addirittura voglia di suggerire ulteriori approcci e momenti di riflessione, come venne in mente a Renato Stopani quando giungemmo a Puente La Reina. E' indubbio quindi che sentirsi parte di un progetto *in progress* è di per sé uno stimolo a moltiplicare le occasioni di incontro e di scambio e le ragioni fondanti: il progetto francigeno si alimenta, scoprendo continuità e affinità tra territori lontani e diversi.

Gli operatori commerciali e i ristoratori devono abituarsi a rileggere la **stagionalità** dei prodotti agricoli del territorio, e le stesse **tipicità**, come risposte culturalmente alte alle esigenze di *full immersion* del pellegrino francigeno. Ora che poi la tipicità si cerca di **estenderla all'intera filiera del prodotto** sarà anche il caso di far assaggiare, per mera amicizia, un tocchetto di fontina prodotto con latte di valdostane e non di frisone. Le DOP e le IGP dei territori francigeni hanno quindi un valore aggiunto: sono **i sassolini che Pollicino riconosce per ritrovare la strada di casa**. Il che – si ammetterà – è qualcosa di diverso e più coinvolgente che elaborarne, come si tende a fare, una lista alfabetica o, nel migliore dei casi, georiferita.

Non conta né deve preoccupare che al tempo dell'arcivescovo Sigeric gran parte di queste specificità e tipicità alimentari, o non esistessero o non fossero apprezzate come adesso: farlo oggi non significa "mentire" e neppure "superfetare" il passato di impulsi postmoderni. Significa **recuperare quel percorso temporale di differenziazione** che il caso, la storia, il bisogno e le condizioni geomorfologiche, oltre all'esperienza di tecnici estremamente fortunati o moderni e sofisticati, ha realizzato su quel determinato territorio, esaltando e contestualizzando quello che all'epoca di Sigeric era per lo più un **bisogno indistinto** chiamato **fame**.

³⁴ "Le lepreux de la cité d'Aoste", pubblicato a San Pietroburgo nel 1812 e ora tradotto nel volume dei Racconti nella collana I grandi scrittori stranieri della UTET, a cura di Alessandro Bruni e Velia Donadei Giacosa. Naturalmente ha anche altre edizioni, rintracciabili nel catalogo OPAC del SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) e della BNCf (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

³⁵ Cfr. *Hospitia* : una catena di carità cristiana sul tratto valdostano della via Francigena" / Jolanda Stévenin. (cit.)

Il sistema di raccolta e conservazione documentale delle **tradizioni popolari**, che dagli anni Sessanta del secolo scorso si è diffuso un po' dappertutto nella Penisola, e che in molti casi ha raggiunto la dimensione di disciplina universitaria, deve essere un referente indispensabile per chi opera nel progetto francigeno. Non tutto quanto raccolto e testimoniato dovrà avere necessariamente un senso francigeno: ma le culture tradizionali del **legno** e della **pietra**,³⁶ delle **energie naturali**, dell'**alpeggio** degli animali da latte, e conseguentemente tutta la cultura dei **formaggi alpini**,³⁷ che tanti finti problemi hanno suscitato nei burocrati comunitari, e perché no, del **contrabbando**³⁸ e delle dinamiche transfrontaliere, oltre alle isole di **culture esuli e residuali** (Walser³⁹ e valdesi⁴⁰ in particolare) non possono non trovare uno spazio dinamico in questo contesto.

I marcatori del flusso francigeno.

Un'ultima cosa che la *Vallée* può fare di veramente importante per il successo del progetto francigeno è quello di **censire i pellegrini stessi**. Importantissimo sarebbe il confronto tra coloro che riescono a giungere all'ospizio del Gran San Bernardo e quelli che, più pavidamente, si lasciassero registrare ad Aosta o in vicinanza delle chiuse medievali. La differenza tra il numero dei primi e dei secondi consentirebbe alcune importanti inferenze a coloro che hanno studiato un po' di sociologia: non voglio però tediare qui il lettore con simili analisi, per il momento astratte.

Voglio solo ricordare agli operatori e agli amministratori valdostani che i politici (nazionali e regionali) vogliono sentirsi snocciolare dei **numeri** – e se i numeri dei pellegrini saranno in crescita continua non mancherà l'aiuto alle comunità locali. Anzi, posso fare il facile profeta dicendo che più attendibile e crescente sarà il dato del passaggio dei pellegrini francigeni, più sarà facile avere il sostegno a progetti di recupero e di salvaguardia di beni culturali.

Per questo il censimento dei pellegrini deve essere affidato alla **supervisione di un segretario comunale o di un notaio**, un pubblico ufficiale che dia a tutti la garanzia sulla certezza dei dati.

Il confronto poi con i flussi delle altre regioni francigene (non mi illudo affatto che siano molti coloro che percorrono lunghe tratte della via in un'unica "tirata" - i pellegrini moderni preferiscono effettuare il percorso in più tranches e magari anche in diverse annate successive) farà capire ai responsabili dell'Associazione e ai politici quali sono i punti di forza e i punti deboli da

³⁶ Il sistema foresta-legno in Valle d' Aosta / Piero Garoglio, Angela Mosso. - Torino : [Sosso], 1999.

Il ramo d'oro della Valle d' Aosta : sculture in legno e in pietra. - Aosta : Pheljna, 1988.

Sant'Orso : sentieri di pietra, fiori di legno / testi di Lucio Duc ; fotografie di Enzo Negri. - Aosta : Enrico, 1976.

³⁷ Alpeggi : storie di uomini sulle montagne della Valle d'Aosta / testi: Paolo Maccari ; fotografie: Luciano Ramires. - Quart : Musumeci, 2000.

Formaggi e mercati : economie d'alpeggio in Valle d' Aosta e Haute-Savoie / a cura di Stuart Woolf e Pier Paolo Viazzo. - Aosta : Le Chateau, [2002].

³⁸ Dogane, gabelle e contrabbando in Savoia nel secolo 18. / Guido Ratti. - Roma : Stabilimento tipografico Quintily, (1974).

Gli antichi percorsi del sale : dalla riviera di ponente al territorio piemontese : commercio e contrabbando / Nilo Calvini ; Antonio Cugge. - Imperia : Dominici, 1995.

Lungo i sentieri del contrabbando : storie, testimonianze, appunti di viaggio / Stefano Cassinelli, Pierfranco Mastalli. - Varese : Macchione, [2006].

³⁹ Alamans : elementi per una storia della colonizzazione Walser in Valle d' Aosta / Enrico Tognan, Alessandro Liviero. - Aosta : La Chateau, [2003].

Insediamenti walser a Sud del Monte Rosa : liberi all'ombra del tiglio / Ferruccio Verzellino. - Pavone Canavese : Priuli & Verlucca, 2004.

Gressoney e Issime : i Walser in Valle d' Aosta / [a cura del Centro di studi e di cultura Walser della Valle d' Aosta]. - Quart : Musumeci, 1986.

⁴⁰ Piemonte 2 e Valle d' Aosta : le valli cuneesi e valdesi, le valli di Lanzo e il Canavese, la Valle d' Aosta / [testi di Gino Lusso ... et al.]. - Milano : Fabbri, 1986.

Valdesi in Valle D' Aosta : percorsi religiosi e culturali di una minoranza religiosa radicata nel territorio (1848-1950, 1951-2001) / Leo Sandro Di Tommaso. - Aosta : Le Chateau, 2002.

migliorare nel percorso. La diversa capacità di attrazione sarà di stimolo a una competizione verso il miglioramento continuo dell'offerta e dei servizi.

fabriziovanni@alice.it